

## IL SILENZIO PER BRIGITTE di Marco Benedet

Oramai sul ripiano della cucina le tazzine di caffè sporche erano diventate quattro. Brigitte amava l'ordine e la pulizia, ma in quel momento riusciva a pensare solo a quello che il corriere gli avrebbe consegnato a breve. Almeno così sperava. Con questo pensiero per qualche attimo riuscì anche a trovare un po' di calma tra un'interminabile serie di incazzature. Pensando a quello che avrebbe fatto riuscì quasi a non sentire i rumori che la circondavano. Sovrappensiero si trovò a mangiarsi le unghie e senza curarsi di come avrebbe ridotto lo smalto messo da poco guardò l'orologio ed esclamò:

<<Oramai dovrebbe essere qui!>>

Impaziente chiamò il servizio clienti del corriere. Il ragazzo del call center però, nonostante le insistenze riuscì solo a confermarle che la consegna sarebbe avvenuta a metà mattina. Sapendo di non poter fare di più Brigitte si guardò attorno, annuì e poi sorrise. La rassegnazione però fu solo momentanea. Tant'è che di scatto uscì veloce sul balcone per guardare in strada per anticipare l'arrivo del fattorino. Guardando attorno si accorse che il suo vicino la stava osservando dalla finestra. Questo, quando notò di essere considerato, iniziò a ridacchiare in modo irriverente continuando a scrutarla in modo turpe soffermandosi qua e là sul suo corpo mentre lei, vestita solo di un leggero ed aderente abito corto, stringeva le braccia al corpo per il freddo. Dopo aver annuito imbarazzata Brigitte rientrò subito in casa pensando che Parigi in autunno non è posto dove uscire in balcone coi vestiti leggeri. In sala, muoversi nervosamente attorno al tavolo, Brigitte controllò che fosse pronto tutto quello che gli sarebbe servito di lì a poco: il ventilatore aveva già la spina inserita nella presa della corrente. Davanti gli aveva posizionato una grande pentola. Accanto c'erano un coltello, una bottiglietta con acqua ossigenata a 30 volumi e una bottiglia di ammoniacca. Poco lontano, ma sempre a portata di mano, c'erano due vasetti di vetro. Il primo, chiuso, conteneva un abbondante ciuffo di cime secche di una qualche pianta. Il secondo conteneva alcune prese di quello che sembrava essere sale. Brigitte a quella vista sorrise e avviò il ventilatore per un attimo. Non certo perché avesse caldo, ma per accertarsi che questo, puntato sulla pentola, avesse una portata sufficiente per far arrivare una gran quantità d'aria fino alla porta del balcone. Anche se convinta di avere tutto come progettato Brigitte continuò a sentirsi agitata e di colpo decise di andare incontro al corriere. Sulla rampa delle scale incrociò il condomino del secondo piano. Lei lo riteneva pure un bell'uomo, ma quei suoi sorrisini compiaciuti, che sfoderava ogni volta che la incontrava, non l'avevano mai convinta della sua sincerità. Brigitte gli passò vicino e gli sorrise veloce. Lui mellifluo, come altre volte, gli fece complimenti morbosi. Brigitte preferì non replicare e il più velocemente possibile arrivò davanti al gabbiotto della portineria dove il portiere Arnoux la salutò con un accogliente:

<< Bonjour madame >> per poi chiederle come sempre << Ti sei decisa a venire qui tra le mie braccia?>>.

Brigitte scuotendo la testa gli sorrise e senza neanche chiederglielo capì che il pacco che stava aspettando non era ancora stato consegnato. Mentre Arnoux continuava a fare battute a volgare doppio senso, Brigitte si affacciò in strada e proprio in quel momento, tra la gente che passava chiacchierando, intravide lo scooter delle consegne. Dopo aver firmato la ricevuta il fattorino gli consegnò il pacco che a Brigitte arrivò assieme a languidi e irrispettosi apprezzamenti alle sue gambe. Brigitte lo ascoltò senza replicare per poi avviarsi veloce sulle scale del palazzo accompagnata da altri truci commenti di Arnoux. Entrata in casa Brigitte annuì e mostrò un'espressione determinata. Quindi controllò l'indirizzo del mittente del pacco: Vudu-LAB Grajau Maranao (Brasil). Assicurata che fosse il pacco che aspettava, Brigitte prese il coltello e lo aprì. Dalle palline dell'imballo estrasse due buste termosaldate: una piccolina giallastra con su scritto "ANTIDOTO" e una scura più grande. Dentro c'era anche un foglio scritto in portoghese che Brigitte lese subito. Appena finito, Brigitte aprì la bustina gialla. Questa conteneva tre compresse rosa che Brigitte inghiottì subito. Secondo le istruzioni Brigitte sapeva che da quel momento avrebbe dovuto aspettare almeno quindici minuti prima di fare qualsiasi altra cosa. Passato il tempo indicato Brigitte prima spalancò la porta che dava sul balcone e poi aprì la busta scura. Dentro c'erano due flaconi di vetro chiusi con un tappo di gomma fissato con della ceralacca. Su uno c'era stampato un grosso numero "1" mentre un grosso "2" era ben visibile sull'altro. A quel punto Brigitte accese il ventilatore, prese il foglio delle istruzioni e seguì passo passo quel che c'era scritto. Versò quello che sembrava del sale nella pentola. Su questo versò l'acqua ossigenata. Sempre seguendo le istruzioni versò nella pentola la polvere scura contenuta del flacone segnato con "1". Subito dopo dalla pentola si levò un odore acre che obbligò Brigitte a girare la testa. Abituatasi a quel tanfo versò nella pentola le erbe secche che aveva. L'intero contenuto della pentola iniziò a colorarsi di viola scuro. Accertatasi dal foglio delle istruzioni che quella reazione fosse normale Brigitte versò l'ammoniaca nella pentola e subito dopo il polvere biancastra del flacone numero "2". Brigitte era già pronta a dover sopportare chissà quale cattivo odore ed invece venne raggiunta da un anomalo odore dolciastro. Dopo pochi attimi nella pentola iniziò a formarsi prima una schiuma giallastra e poi un vapore via via sempre più denso. Brigitte rise e dopo aver acceso il ventilatore fece un passo indietro per non essere investita dal vapore che dalla pentola il vento spingeva verso la porta del balcone da cui proveniva il chiacchiericcio dei passanti. Eccitata Brigitte si accertò della propria incolumità guardandosi le mani che si muovevano nell'aria e poi rise. Rise ancora di più quando vide il vapore che, fattosi sempre più denso, dopo aver saturato il balcone aveva iniziato a scendere oltre il parapetto. A quel punto Brigitte si immobilizzò. Voleva evitare fare alcun umore perchè voleva ascoltare ogni suono che la circondava. Si sentiva il fluttuare regolare delle pale del ventilatore, il ticchettio dell'orologio della parete, un cinguettio in lontananza, il suo respiro e niente altro. Come mai prima Brigitte venne avvolta dal silenzio. Solo a quel punto Brigitte riuscì a rilassarsi.